

Jolly Roger



Numero

69

OTTOBRE 2018

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Federico Dini

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Edoardo Repetto

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

L'analisi.....(Federico)

Cambio della guardia sul commento al campionato. Ringraziamo Edo per la competenza messa a disposizione dei pirati in questi anni e subentra Federico, gradinata SUD da una vita, a cui chiediamo di mettere a nudo mensilmente i momenti positivi e negativi della squadra, regalandoci anche un tocco di simpatia che a lui certo non manca, da buon toscano!

Ti ricordi di.....(Pino)

Il nostro instancabile internauta è sempre alla caccia di figure storiche che hanno vestito la nostra maglia, proponendoci il loro ricordo...

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Il nostro esperto di calcio mondiale ci proporrà anche quest'anno i 4 maggiori campionati d'Europa, seguendoli con passione e competenza...

Dalla nascita allo scudetto..(Roby)

Una pagina nuova che si snoderà lungo 10 tappe, dal 1946 al 1991, con dati, statistiche, ricordi e aneddoti...

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Un giornalista vero che ci presenterà le figure dei giocatori che si metteranno maggiormente in luce nel corso del campionato...

Memorie blucerchiate.....(Ric)

I ricordi sono parte della nostra storia e chi meglio di un personaggio che li ha vissuti in buona parte potrebbe raccontarli o rammentarli?

Attualità.....(Edo)

Nuova rubrica curata da Edo, desideroso di percorrere nuove strade...si avventurerà mensilmente nella attualità del mese, studiato e sviscerato, proponendoci il suo punto di vista...

Pirati distinti.....(Chiara)

Il nostro club ha 107 soci che per motivi diversi sono disseminati nei 4 settori dello stadio. Dopo aver raccolto le esilaranti sensazioni di Chiara dai distinti, quest'anno vogliamo aprire le porte di tutto lo stadio, per raccogliere le voci, gli umori e le sensazioni di tutti i settori...

L'Università del calcio.....(Claudio)

I mondiali russi ci hanno propinato un'estate di calcio, campioni veri e presunti fenomeni...E' nata l'idea di proporvi una carrellata di veri fenomeni del calcio mondiale: ne abbiamo scelti 10 e non è stata una scelta facile, qualcuno forse non approverà...

Storie di solidarietà

Uno dei pilastri del Jolly Roger, la Solidarietà. Vi racconteremo e documenteremo tutte le iniziative e le donazioni che faremo nel corso dell'anno.

Merchandising

Le nostre proposte per sentirsi parte del Club di pirati: felpe, magliette, bandiere, gadgets, tutto rigorosamente griffato col logo del club.

Notiziario del Club

Le notizie mensili che riguardano la vita del Club: iniziative, date da ricordare, accadimenti, ecc....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'analisi



Eccoci a commentare il mese calcistico della nostra amata. Settembre ha visto la nostra prima partita tra le mura del Ferraris, dato che la prima con la viola non si era giocata. Io, come molti altri, mi sono recato allo stadio per Samp-Napoli con la convinzione di non poter portare a casa la posta piena, invece è stata una bellissima serata blucerchiata. Li abbiamo schiantati. Mi aspettavo Insigne, invece è arrivato Defrel, veloce come un giaguaro e capace di segnare anche con il destro, non proprio il suo piede.

Ma l'apoteosi, il colpo che vale il prezzo del biglietto è stato il goal di Quagliarella, che se lo avesse fatto CR7 sarebbe la sigla del TG1 anche a distanza di mesi. Ma iniziamo con ordine: calcio d'angolo per il Napoli, Verdi perde palla nell'area di Audero e da questo episodio, si scatena un contropiede velocissimo e micidiale che, con un assist perfetto di Saponara, porta Defrel a insaccare nel sette la sua prima rete in blucerchiato.

Non passa molto tempo che Beres dalla destra crossa un bel pallone al centro dell'area per Quagliarella che stoppa, si gira e serve Defrel che, a porta quasi vuota, firma la sua prima doppietta in blucerchiato.

Gioia, incredulità, bolgia, ma non è ancora finita. Il secondo tempo vede i partenopei provare la rimonta, ma al 74° Beres la mette in mezzo, all'altezza del tacco di Quagliarella che, senza guardare, inventa un colpo di tacco divino che si insacca alla destra del portiere azzurro. Incredibile, meraviglioso, unico. E dire che FQ27 ci ha abituati alla bellezza. Portiamo, fra il tripudio dei tifosi, a casa i primi tre punti della stagione e, per la prima volta dalla fine dello scorso campionato, la convinzione che anche quest'anno ci potremo togliere qualche soddisfazione. Beh, aspettiamo una settimana e via, a Frosinone: 0-5 una goleada talmente facile che quasi non da soddisfazione.



Un'altra doppietta di Defrel (meno male che non avrebbe segnato neanche con le mani) e poi c'è un goal a testa per tutti gli attaccanti in rosa, Quagliarella, Kownacki e Caprari, quest'ultimo all'occorrenza anche trequartista. Poco da dire sulla partita, se non che una vittoria in trasferta mancava da un po' e che in passato partite con avversari simili non le abbiamo vinte, figurarsi dominate.

Il recupero con la Fiorentina non lo posso commentare perché non l'ho vista, ho scelto di non recarmi allo stadio, né di guardarla alla TV. Rispetto qualunque scelta, per cui nessuna polemica...aldilà della pura cronaca del risultato, un onorevole 1-1 contro una bella squadra,

Il sabato successivo è la volta dell'Inter a Marassi, di fronte al nostro pubblico questa volta compatto e al completo, e qui, dopo un primo tempo favorevole ai nostri colori ma senza particolari guizzi, al rientro in campo è l'Inter a fare di più, tant'è che va in rete addirittura due volte: grazie alla VAR, entrambi i goal vengono annullati. Emozioni e cuore in gola, gesti dell'ombrello verso gli avversari e poi, il goal di Defrel, anch'esso annullato dopo consulto con la VAR. Quando pensavamo che fosse finita, zampata di Brozovic e beffa al 94°. Amaro in bocca non per la sconfitta, ma per come è maturata. Così è il calcio, ma con questa grinta ne perderemo poche.

Ultima di questo mese la trasferta in terra sarda, contro una delle storiche bestie nere. Infatti il primo tempo ci vede subire gli attacchi dei sardi, ma dopo l'intervallo scende in campo un'altra Sampdoria, più volitiva, complice forse anche il calo fisico degli avversari. Infatti, anche in fase di attacco risultiamo molto più lucidi e propositivi, al punto di colpire perfino due legni, uno con la testa di Defrel e l'altro con un bel tiro a giro dalla distanza di Linetty. Nonostante la sorte avversa non molliamo nemmeno nel recupero, tanto che Defrel si conquista un sacrosanto rigore. La lista dei rigoristi vede al primo posto Quagliarella, al secondo Ramirez e poi Kownacki: priva dei primi due perché sostituiti dal mister Giampaolo, sul dischetto si reca il giovane polacco, che si fa irretire da Cragno e tira un rigore debole e nemmeno troppo angolato. Pazienza. Avremmo potuto vincere, specie ricordando la partita persa tre giorni prima al 94°, ma non me la sento di prendermela con un giovane che batte un rigore nel recupero, data la pressione che una simile situazione può provocare.

Pazienza, due punti persi, un'occasione sprecata, ma anche in questo caso mi viene da dire che in passato una partita così non solo non l'avremmo vinta, ma anzi, forse l'avremmo persa.





Ti ricordi di...



DOMENICO ARNUZZO



ARNUZZO
SAMPDORIA

Domenico Arnuzzo è un sampdoriano doc, lo leggi nel suo sguardo, nei suoi occhi che luccicano quando si comincia a parlare di Sampdoria di ieri

e di oggi, Sampdoria che ha permeato tutta la sua esistenza, dall'infanzia fino alla pensione. *"Sono nato a Sampierdarena e non potevo che tifare Sampdoria. Da bambino andavo al Ferraris tutte le domeniche, anche quando giocava il Genoa. Ma il mio cuore è sempre stato blucerchiato, ancor prima di entrare nel settore giovanile della Samp. Mio padre mi diceva: "Tu pensa a giocare e poi vediamo". Era molto bravo a non crearmi pressioni. Mi chiedeva anche di continuare a studiare, per non farmi trovare impreparato se non fossi riuscito a fare il calciatore professionista"*. Un traguardo che allora, richiedeva un percorso lungo e tortuoso. Negli anni Sessanta, tra la formazione Berretti e la prima squadra c'era un cuscinetto, la cosiddetta

"De Martino", cioè la squadra delle riserve. Qui i ragazzi della Primavera potevano farsi conoscere da tifosi e addetti ai lavori, giocandosi le proprie carte per tentare il salto in prima squadra. Da un lato le vecchie testuggini con la loro enorme corazza, dall'altro giovani tartarughe che, come Domenico, provavano con tutte le loro forze a emergere, tirando fuori la testa da un guscio ancora da calcificare. Una "lotta per la sopravvivenza" da cui Arnuzzo esce vincitore nel 1969. È la Sampdoria allenata da "Fuffo" Bernardini e trascinata da Salvi e Cristin. L'esordio è il 7 dicembre, la settimana dopo il pareggio interno per 1-1 contro il Milan, con i blucerchiati impegnati a Palermo in un delicato scontro salvezza: per Domenico è una tappa importante di un lento processo di maturazione che proseguirà fino al 1973, quando diventa titolare fisso con Heriberto Herrera, precursore del gioco a zona: nonostante la presenza in rosa di due elementi esperti come Lodetti e Suarez, la Sampdoria parte con tre sconfitte consecutive e vince la sua prima partita addirittura il 24 dicembre! *"Mancavano quattro giornate alla fine ed eravamo in lotta per non retrocedere. In quella stagione ero sempre stato fuori e non mi aspettavo certo di essere buttato nella mischia. Nella rifinitura prima di partire per Bologna, dandomi del lei come si faceva a quei tempi,*



Herrera mi dice: "Domenica gioca". Con Arnuzzo al posto di Sabatini, la Sampdoria ottiene cinque punti in quattro partite, frutto di tre pareggi per 1-1 e una vittoria a Torino contro i granata grazie allo storico gol di Boni, che scarta come birilli Agropoli e compagni scaricando in fondo al sacco il gol della salvezza, centrata a scapito dell'Atalanta. Negli anni a venire Domenico Arnuzzo, a suon di prestazioni maschie e gagliarde, diventa uno degli uomini-simbolo della Sampdoria. Sempre lì, a presidiare la fascia destra, senza mai superare la metà campo. *"Allora i terzini erano ancorati alla linea di difesa. Il difensore due cose doveva fare: marcare e marcare. I tempi di Briegel dovevano ancora arrivare"*. Era una Samp povera ma bella, che ogni anno si arrabattava punto dopo punto per salvare la pellaccia. Domenico ne incarnava bene lo spirito. Tra il 1969 e il 1981, anno del suo ritiro dal calcio giocato, Arnuzzo colleziona in maglia blucerchiata 195 partite e un solo gol, importantissimo: quello del 2-2 contro il Foggia, a un minuto dalla fine, il 24 marzo 1974. Un'altra sfida salvezza, l'ennesima dei suoi anni trascorsi indossando i colori più belli del mondo. Un decennio abbondante che scivola via lentamente, in un periodo di transizione verso l'epoca della Samp d'oro targata Paolo Mantovani. Ma Arnuzzo ha più poche cartucce da sparare e nel 1981, compiuti 34 anni, abbandona il calcio giocato.



Finito un ciclo, Domenico ne comincia subito un altro come dirigente della Sampdoria, quando il presidente Paolo Mantovani gli affida l'incarico di responsabile del settore giovanile. Nello stesso periodo, la Sampdoria si fa notare nel panorama nazionale per gli investimenti mirati fatti su giovani calciatori italiani. Tra di essi un ragazzo di cui si parlava un gran bene: Roberto Mancini. Ma nel suo periodo da dirigente dell'area tecnica della Sampdoria, Arnuzzo ha caldeggiato l'acquisto di tanti altri talenti del calcio italiano e non solo. *"Il colpo di cui vado più fiero è stato Boghossian a parametro zero. Poi andavo spesso a Belgrado per ammirare dal vivo le partite di quella straordinaria fucina di talenti che era la Stella Rossa. Da loro abbiamo preso gente come Mihajlovic e Jugovic, due ragazzi che alla Sampdoria hanno fatto benissimo"*. Più o meno nello stesso periodo approdava sotto la Lanterna un altro uomo-simbolo: Francesco Flachi, comprato anche lui a parametro zero, ma dalla Fiorentina. Poi nel 2001, dopo 40 anni esatti in blucerchiato, le strade di Arnuzzo e della Sampdoria si separano. Senza fare alcuna polemica, Arnuzzo abbandona così il suo incarico di direttore sportivo della Samp. Giusto il tempo di ricevere una telefonata dall'amico di mille... uscite in barca Marcello Lippi, che lo fa assumere come osservatore della Juventus. Domenico lavora per i bianconeri fino al 2012, quando "ritorna" a Genova come opinionista di Primocanale. Ma per Arnuzzo, che cosa significa essere sampdoriano? *"Vuol dire sentirsi parte di una grande famiglia, vestendosi di quattro colori unici. Mi ricordo ancora le notti insonni prima dei derby. E quando mi addormentavo, magari per qualche minuto, sognavo di segnare un gol in rovesciata per poi andare a esultare come un matto sotto la gradinata sud"*. E di derby Domenico ne ha giocati parecchi, per la precisione sei.



fonte: medium.com intervista di Roberto Bordi





La finestra sull'Europa



LIVERPOOL	19
MANCHESTER CITY	19
CHELSEA	17
ARSENAL	15



L'antico detto suggeriva che tra i due litiganti fosse poi invece un terzo a godere, senza voler troppo divagare su certi ragionamenti, basta osservare l'andamento di questa 7^a giornata di Premier League per farsi un'idea. I due che si contendono la fetta sono Sarri e Klopp, ma alla fine ne beneficia Guardiola. Prima di tutto però la giornata si è

aperta con un tonfo che ha fatto molto rumore. Ma che non rappresenta certamente una novità, almeno negli ultimi tempi. Il Manchester United di Mourinho ha infatti stecato un'altra volta, e si è fatto travolgere in casa del West Ham. Non saranno giorni facili per il portoghese, sempre che riesca a conservare il posto. Chi invece il posto se lo sta incollando sotto è Emery: il suo Arsenal non conosce soste e colleziona il quinto successo di fila dopo le due sconfitte all'esordio, portandosi a -4 dalla vetta. Che adesso è tornata ad essere in coabitazione, dopo i giorni di regime solitario del Liverpool. Infatti i Reds sono stati ripresi dal Manchester City, capace di regolare senza troppe ansie il Brighton ed abile ad approfittare del "passo falso" del Liverpool nel big match con il Chelsea, terminato 1 a 1. Bene anche il Tottenham, che vince in casa dell'Huddersfield e continua a tenersi attaccato ai piani alti.

REAL MADRID	14
BARCELLONA	14
SIVIGLIA	13
ATLETICO MADRID	12



Barcellona e Real Madrid continuano a dividersi la vetta. Gli uomini di Valverde non vanno oltre l'1-1 con l'Athletic Bilbao (El Haddadi all'84 evita la sconfitta dopo il vantaggio basco di De Marcos), quelli di Valverde impattano 0-0 nel derby di Madrid con l'Atletico (polemiche sulle modalità di utilizzo del VAR da

parte dei Colchoneros). A -1 dal duo di testa c'è il sorprendente Siviglia di André Silva. L'ex Milan, attuale capocannoniere del torneo, trova il suo settimo sigillo contro l'Eibar; Banega, con una doppietta, completa l'opera. Di Jordan il gol della bandiera basca. La rete di Loren permette al Betis di superare il Leganes e attestarsi al quarto posto, a pari punti con l'Atletico Madrid. Il Levante batte 2-1 l'Alaves, il Valladolid del presidente Ronaldo sbanca l'Estadio de la Ceramica di Villarreal per 1-0. Doppia X nei match Rayo Vallecano-Espanyol (2-2) ed Huesca Girona (1-1), exploit del Valencia sul campo della Real Sociedad: 1-0 al triplice fischio.

PARIS ST.GERMAIN	25
LILLE	16
ST.ETIENNE	16
MONTPELLIER	15



Traballa eccome la panchina di Leonardo Jardim. La crisi del Monaco non conosce fine e a farne le spese potrebbe proprio essere il tecnico portoghese. La formazione del Principato, dopo il successo iniziale sul Nantes, ha intrapreso una spirale negativa di risultati culminata con la sconfitta di venerdì sera sul campo del Saint-Etienne. Al "Guichard" i Verts si sono imposti per 2-0

infriggendo ai biancorossi la terza sNon traballa invece la leadership del Paris Saint-Germain che nell'anticipo del sabato regolato anche il Nizza trovando il settimo successo di fila. Prosegue la sua corsa al terzo posto in classifica il Montpellier. Gli arancioblu hanno portato a casa l'intera posta in palio contro il Nimes nel match della domenica pomeriggio. Non sono mancati attimi di tensione visto che la recinzione che divideva la curva di casa dal campo ha ceduto in due occasioni chiamando in causa l'intervento della polizia per evitare invasioni del terreno di gioco.

BORUSSIA DORTMUND	14
HERTHA BERLINO	13
BAYERN MONACO	13
WERDER BREMA	11



La Bundesliga per la prima volta in un anno ha un nuovo padrone. Il Borussia Dortmund infatti con una rimonta strepitosa in casa del Bayer Leverkusen ha conquistato la vetta della classifica approfittando così del brutto stop del Bayern Monaco, battuto 2-0 dall'Hertha Berlino e alla seconda gara

senza vittoria. Da 2-0 a 4-2 per i gialloneri che con una reazione d'orgoglio nel secondo tempo hanno visto il primo posto mentre dietro l'Hertha battendo il Bayern ha raggiunto proprio la squadra di Kovac a 13 punti. Si sono accontentati del pareggio invece Wolfsburg e Borussia M'Gladbach, che hanno dato vita ad un 2-2 divertente mentre il Werder Brema ha accusato la sua prima sconfitta in campionato in casa dello Stoccarda, che ha trovato i primi tre punti in classifica proprio come lo Schalke04. Vittoria importante infine conquistata dal Norimberga che ha battuto 3-0 il Fortuna Dusseldorf nel derby delle neopromosse.





Dalla nascita allo scudetto (2ª puntata)



1946/1947: L'esordio della Sampdoria fu a Roma, la squadra venne sconfitta 3-1 e la 1ª rete sampdoriana fu di Bassetto. Nella 2ª giornata ci fu l'esordio casalingo della Sampdoria contro la Fiorentina, partita vinta grazie al gol siglato da Baldini. Il 3 novembre 1946, alla presenza del presidente della Repubblica De Nicola, i blucerchiati disputano e (combinazione!) vincono il 1º "derby della Lanterna" col risultato finale di 3-0. Al termine del campionato la squadra si piazza al 10º posto e gli attaccanti Baldini e Bassetto realizzano rispettivamente 18 e 13 reti: saranno i "gemelli del gol" sino all'arrivo della coppia Vialli-Mancini. La 1ª formazione era così composta: Lusetti, Borrini, Zorzi, Fattori, Bertani, Gramaglia, Fabbri, Bassetto, Baldini, Fiorini, Frugali e il 1º capitano blucerchiato fu Bruno Gramaglia.



Prima formazione della
"SAMPDORIA"

1947/1948: In panchina arriva Adolfo Baloncieri, che scelse come suo vice "Gipo" Poggi. Nel corso del campionato si avvicendano due presidenti: Amedeo Rissotto ed Aldo Parodi. Alla fine del campionato la squadra si classifica al 14º posto. Bassetto e Baldini realizzano rispettivamente 21 e 15 reti.

1948/1949: Sotto la guida di Baloncieri la Sampdoria, con 41 punti, ottiene il 5º posto in classifica ed il suo attacco risulta inferiore per sole 4 reti a quello del "Grande" Torino. Nella squadra giocano gli argentini José Curti e Juan Carlos Lorenzo. L'argentino Curti arrivò a Genova a campionato iniziato, esattamente il 14 ottobre 1948, tre giorni prima del derby contro il Genoa e Baloncieri, dopo averlo esaminato, decide di schierarlo in campo. Dopo 6 minuti sarà proprio Curti ad aprire le marcature per un pirotecnico finale di 5-1 per la Samp (combinazione!) L'attacco della Sampdoria viene definito "atomico".

1949/1950: Organico rivoluzionato, dall'Argentina arriva l'ala sinistra Mario Sabbatella e dal Milan il terzino Gratton, inoltre arrivano Arrighini dal Padova e Parodi dal Livorno. Non erano acquisti eclatanti ma soprattutto "di qualità" e al termine la stagione risulta essere meno positiva: 13º posto in classifica. L'attacco della Sampdoria continua ad essere "atomico" segnando 62 reti (di cui 21 realizzate da Bassetto) mentre la difesa delude e imbarca acqua a più non posso: le reti subite sono 70! Nel frattempo le giovani promesse della "Primavera" guidate da "Gipo" Poggi, vincono il trofeo di calcio giovanile di Viareggio: è il primo successo della storia blucerchiata!

1950/1951: Grandi manovre all'interno della rosa: il presidente Parodi cede Baldini ed il portiere Bonetti al Genoa, in panchina Baloncieri viene sostituito da Giuseppe Galluzzi. I risultati della squadra sono deludenti e Galluzzi viene esonerato e sostituito da Poggi, che chiede alla società di essere affiancato e la scelta cade su Alfredo Foni. Al termine del campionato il piazzamento finale è il 13º posto. Storico "derby della Lanterna" con entrambe le formazioni in lotta per non retrocedere. Blucerchiati avanti per 2 a 1 ma raggiunti sul pari...e a tre minuti dal termine la 3ª rete blucerchiata realizzata da Sabbatella che spedisce di fatto il Genoa in serie B...(combinazione!)





Radio Blucerchiata



GREGOIRE DEFREL

Uno degli interrogativi del calciomercato estivo blucerchiato è certamente stato: vedremo il Defrel in versione Roma o quello in versione



Sassuolo-Cesena? Ebbene, sulla sponda blucerchiata tutti si augurano che l'ottimo inizio di Gregoire sia foriero di una stagione alla grande, che vada a ripercorrere quelle ottime in Emilia Romagna. Un Defrel a quota 12 reti in A nel 2016-2017 e ben 4 volte a segno nell'Europa League conquistata l'anno prima con il team di Squinzi. Poi l'anno buio di Roma e tanta voglia di riscatto con l'arrivo a Genova.

Giampaolo è stato letteralmente stregato dalle qualità del franco-martinicano classe '91, che rappresenta l'identikit del tipo di attaccante che il mister blucerchiato vuole accanto a Fabio Quagliarella. Rapido, mancino ma con un buon piede destro, capace di sacrificarsi e allo stesso tempo di portare rapide ripartenze. Partner ideale del capitano blucerchiato che ha sia qualità che quantità con un sinistro delicato. L'impatto di Defrel è stato inizialmente lento solo perché ha saltato buona parte del ritiro. Prima l'esordio grigio contro la Viterbese, poi già contro l'Udinese si sono visti sprazzi delle sue giocate con un palo che ancora grida vendetta. Il clou poi lo abbiamo visto contro il Napoli: destro funambolico all'incrocio dopo una grande ripartenza orchestrata da Saponara, raddoppio di sinistro facendosi trovare pronto su imbeccata di Quagliarella. A Frosinone la replica. Prima con uno slalom chiuso col mancino liftato e poi un facile tap-in vincente. Alla collezione poteva aggiungersi anche il golasso contro l'Inter al 90° ma stavolta è stata la sfortuna e un fuorigioco, giusto, a strozzargli in gola l'urlo del gol.



Che questo sia solo il primo di tanti mesi di grandi soddisfazioni per il numero 92 già acclamato dai tifosi anche per le doti di sacrificio, un ragazzo che la maglia, quella più bella del mondo, la suda sempre.

Via quindi ad un mese di conferme ad ottobre per quello che per noi è il migliore del mese di settembre in casa Samp. In bocca al lupo Gregoire e gonfia la rete per noi!!!





Memorie blucerchiate



Giancarlo Galdio: Un gigante in blucerchiato dal cuore grandissimo

Giancarlo ci ha lasciato dopo una lunga malattia in questi giorni. Ebbi l'onore di conoscerlo per invitarlo ad alcuni Meeting dei tifosi blucerchiati nel mondo, promossi dalla Federclubs quando ne facevo parte, insieme a diversi altri grandi ex blucerchiati. Veniva volentieri e con molto entusiasmo a queste belle manifestazioni. Ciò che più mi colpì di lui era la schiettezza, la genuinità e l'onestà intellettuale. Tanto è vero che non nascondeva assolutamente di essere rimasto un tifoso Viola, nonostante il suo grande affetto, testimoniato dalle sue belle parole nei confronti della nostra tifoseria. Affetto espresso bene nell'intervista rilasciata alla rivista Sampdoria Club di allora che non a caso gli dedicò una bella copertina. Tutte e due da noi riproposte in questo numero.



Giancarlo vestì la maglia blucerchiata per due anni, dal 1980 al 1982, contribuendo in maniera considerevole alla risalita in serie A della Sampdoria nel 1982. Non tutti sanno o ricordano, che fu inserito nella trattativa che portò alla Sampdoria un certo Roberto Mancini...al Bologna andarono quattro miliardi delle vecchie lire, più Nano Roselli, Brondi e Logozzo. In serie A collezionò complessivamente 229 presenze e tre reti con la Fiorentina. Nella Sampdoria arrivò a 39 presenze, segnando tre reti anche in blucerchiato ma nella serie cadetta. Di lui, per chi ebbe il piacere di vederlo in campo, ci rimane il ricordo di un gigante della propria area di rigore, molto difficile da superare e che incuteva, con la sua altezza e le spalle da giocatore di rugby, un forte timore, mentre per noi che lo abbiamo potuto avvicinare rimane nei nostri migliori ricordi, quelli di un ragazzone dal sorriso radioso che sapeva metterti a tuo agio e con il quale anche conversare molto piacevolmente. Ricordando nuovamente però come già detto che complimenti agli avversari in campo non ne faceva per niente, anzi nessuno.

Ciao, caro Giancarlo.



SPECIALE DERBY • GIANCARLO RITENE CHE IL PAREGGIO SIA STATO EQUO

GALDIOLO: «Ricorderò sempre le bandiere della Sud»

Giancarlo Galdio era al suo primo derby. Saltò infatti quello dell'andata perché squalificato.

Un giudizio lampo sulla partita:

"E' stato un derby normale, senza tante emozioni. Avrebbe potuto vincere il Genoa come del resto noi. Certo che quel gol di Redeghieri annullato è pesato ai fini del risultato finale, eccome".

Emozionato prima di entrare in campo?

"Francamente no, ho giocato dieci anni in A e ormai ho fatto il callo a tutto. Però una stretta al cuore a vedere tutte quelle bandiere blucerchiate in Sud, che ricorderò sempre, non nego di averla avuta".

Risultato giusto?

Tutto sommato sì, abbiamo avuto occasioni noi, un po' meno loro, ma il pareggio mi è parso il risultato più equo".

A proposito di quella polemica con Nela...

"Io non dico niente... dico solo che ho giocato dieci anni di fila in una squadra che si chiama Fiorentina, ho giocato una decina di partite di Coppa UEFA o Coppa dello Coppe, ho vinto una Coppa Italia e ho giocato due volte nella nazionale Under 23 di Bearzot. Non è un vanto, ma credo di aver dato molto al calcio Italiano. Nela è un ottimo giocatore, potrà fare senz'altro più di quanto non abbia fatto io nella mia lunga carriera, ma deve ancora diventare un vero uomo. Con l'età spero che lo diventi".

Certo che dopo l'inopinata sconfitta con il Rimini molte cose sono cambiate.

"Purtroppo sì, e in peggio. Non ci voleva proprio quella battuta d'arresto che ci è risultata fatale, nonostante la successiva vittoria sulla Lazio, ma era nostro dovere chiudere il torneo nella maniera migliore possibile per regalare ancora qualche soddisfazione al nostro splendido pubblico, che se lo merita per come ci ha aiutato in tutto il campionato".

Una promessa per il futuro, magari immediato.

"Promettere non si può, ma l'anno prossimo la A dovrà essere nostra. E' un impegno che ci prendiamo con tutti".

Cosa è venuto meno alla Samp per la scalata in A?

"Qualche punto fortunoso che altre squadre hanno fatto. Comunque siamo l'unica squadra ad aver rubato tre al Milan e alla Lazio. E non è cosa da poco".





Pirati distinti...



Un nuovo campionato sta per iniziare purtroppo non nel migliore dei modi. Il primo match casalingo sarebbe dovuto essere Sampdoria-Fiorentina, ma viene rimandato a causa della tragedia del ponte Morandi. Si inizia, quindi, con una sconfitta contro l'Udinese di Velazquez e una prestazione non brillante da parte dei blucerchiati. La partita dell'esordio al Ferraris è contro il Napoli e il buonumore si inizia subito a manifestare: "Non c'abbiamo di squadra, non c'abbiamo di attaccanti..."

Sarà meglio fare 40 punti il prima possibile!"

Come mi mancava il solito entusiasmo da distinti... e io che pensavo di tornare allo stadio e sentire una ventata di positività!

Altri tifosi si salutano dopo le vacanze: "Anche tu di nuovo qui?" - "Sì ma questo è l'ultimo anno che butto i soldi..."

I ragazzi sembrano subito in partita e all'11° Defrel sblocca il risultato con un gol spettacolare su assist di Saponara. Passano venti minuti e il numero 92 raddoppia anche grazie alla deviazione di un difensore avversario.

"Doppietta di Defrel??? Non credo sia mai successo nella storia! Forse nemmeno in amichevole contro il Feralpisalò!"

"Tutto sommato non c'abbiamo dei brutti giocatori. Ma Quagliarella, dai, non può fare il campionato dell'anno scorso!"

E infatti un gol come quello che il numero 27 firma alla mezz'ora della ripresa, l'anno scorso non gli era venuto...

La vittoria contro gli uomini di Ancelotti dà morale ai nostri ragazzi che contro il Frosinone forniscono una prestazione di livello segnando cinque reti.

Poi arriva infine il fatidico giorno: Sampdoria-Fiorentina, recupero della partita rimandata. All'inizio sembra che si giochi mercoledì alle 17.00. Sì, avete capito bene, praticamente l'ora in cui il capo vi piazza la riunione, dovete portare il figlio a scuola nuoto, andate a far la spesa o avete prenotato una visita da mesi. Perché, dai, chi può immaginarsi che mercoledì 19 settembre è meglio tenersi liberi per la Samp invece di stare in coda alle poste a pagare una bolletta. Dal momento che, se l'orario fosse rimasto tale, lo stadio sarebbe stato occupato solo da pensionati, turnisti e disoccupati, si decide di spostare il match contro i viola alle 19.00. Un'altra genialata, perché a quell'ora le strade sono sgombrare e raggiungere il Ferraris è una passeggiata. Nel vero senso della parola: chi vuole raggiungere lo stadio può venire a piedi o con un mezzo di trasporto che comunque andrà a passo d'uomo. Ovviamente i settori non sono pieni, in parte per le evidenti difficoltà già riportate, in parte per lo sciopero indetto dai tifosi per protesta.

Alle 19.00 in punto scendono in campo gli uomini di Giampaolo capitanati da Quagliarella, che gioca vicino a Defrel e Caprari. Alle 19.10 la mamma vicino a me tira fuori dalla borsa un contenitore di plastica (quelli che le madri di tutto il mondo vogliono sempre restituiti completi di tappo corrispondente) con le trofie al pesto e inizia a imboccare il figlio. Entrambi guardano verso il campo, ma procedono con gesti meccanici: lei si avvicina, lui apre la bocca, lei si avvicina, lui apre la bocca, lei si avvicina, lui apre la boccagoolcazz!!! Il bambino sta per venire strozzato da un boccone di trofie al pesto, mischiate alle imprecazioni della donna per la rete appena segnata dalla Fiorentina. La Samp, che era partita bene, si ritrova in svantaggio. Ma al quarto d'ora della ripresa, Caprari s'inventa un tiro magico che supera Dragowski e riporta il risultato in parità. Il risultato rimane in bilico fino agli ultimi minuti, ma i blucerchiati riescono a guadagnarsi un prezioso pareggio e portarsi a sette punti in attesa del match contro l'Inter. L'incontro con i neroazzurri si rivela un match al cardiopalma che termina con un'immeritata sconfitta raggiunta in pieno recupero.





L'Università del calcio



Alfredo Stefano Di Stéfano Lauh , uno dei pi  grandi campioni che la storia del calcio ricordi, nasce il 4 luglio del 1926 a Buenos Aires, nel quartiere di Barracas, figlio di Alfredo e nipote di Michele, italiano emigrato da Capri; sua mamma, Eulalia Lauh  Gilmont, ha invece origini irlandesi e francesi. Avvicinatosi al pallone sin da piccolo, entra nella seconda squadra del River Plate a quindici anni e gi  l'anno successivo raggiunge la prima squadra, che contribuisce a portare al successo in campionato nel 1945 e nel 1947. Nel 1948 ha l'opportunit  di prendere parte alla Coppa dei Campioni del Sudamerica (quella che in seguito si trasformer  in Copa Libertadores) con il River, mettendo a segno quattro reti in sei match. L'anno seguente si trasferisce in Colombia, al Millionarios, dove gioca 182 partite segnando

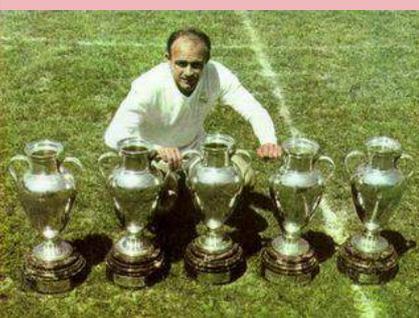


ben 157 gol e contribuendo a far s  che la sua squadra conquisti tre campionati e una Coppa di Colombia in quattro anni. A quel punto il clamore suscitato dalle sue giocate arriva anche in Europa: e cos  all'inizio del 1953 Alfredo Di Stefano viene acquistato dal Real Madrid. Il suo esordio con i blancos risale al 23 settembre del 1953: con gli spagnoli Di Stefano vince tutto: otto campionati e addirittura cinque Coppe dei Campioni, segnando almeno un gol in ciascuna finale (record tuttora imbattuto). Al palmares si aggiungono due Coppe Latine (1955 e 1957), una Coppa Intercontinentale (1960) e, a livello individuale, due Palloni d'Oro (1957 e 1959), oltre al titolo di Pichichi

della Liga (capocannoniere del campionato) per cinque volte (1954 / 27 reti, 1956 / 24 reti, 1957 / 31 reti, 1958 / 19 reti, 1959 / 23 reti). In undici anni con il Real Madrid, Di Stefano totalizza 332 reti in 372 match. Esordisce con la maglia della Nazionale argentina nel 1947, disputando e vincendo la Coppa America e realizzando sei gol, ma durante la sua esperienza in terra iberica acquisisce la cittadinanza spagnola e cos , passa dalla Nazionale argentina a quella delle Furie Rosse, che tuttavia non si qualifica per i Mondiali del 1958. Anche l'edizione successiva del 1962 si riveler  fallimentare: Di Stefano, infatti,   vittima di un infortunio muscolare che gli impedisce di scendere in campo. L'ultima sua partita con il Real la gioca il 27 maggio del 1964, finale di Coppa dei Campioni contro l'Inter, dopodich , Alfredo si trasferisce all'Espanyol, dove nel 1966 chiude la carriera all'et  di 40 anni. Appesi gli scarpini al chiodo, Alfredo Di Stefano intraprende la carriera



di allenatore: nel 1967-68   sulla panchina dell'Elche, per poi passare alla guida del Boca Juniors, del Valencia (con il quale vince un campionato spagnolo), dello Sporting, del Rayo Vallecano, del Castell n e ancora del Valencia (dove trionfa in Coppa delle Coppe), prima di tornare alla sua prima squadra, il River Plate, nel 1981, portandolo alla conquista del campionato Metropolitano. Nel 1982 allena il Real Madrid, che lascer  due anni pi  tardi: la sua carriera di allenatore si conclude dopo esperienze ancora al Boca, al Valencia e al Real (che porta al successo in Supercoppa di Spagna nel 1990). Il 5 novembre del 2000



Alfredo Di Stefano viene nominato, insieme a Fiorentino Perez, presidente onorario del Real Madrid e nel maggio del 2006 viene inaugurato lo stadio della squadra riserve del Real, il Real Madrid Castilla, a lui intitolato. Nel maggio del 2013, all'et  di 86 anni e ormai vedovo, manifesta l'intenzione di sposarsi con Gina Gonzalez, impiegata del Real Madrid di origini costaricane di cinquant'anni pi  giovane, che l'ha aiutato a realizzare la sua autobiografia ma l'unione tra i due viene osteggiata dai figli dell'ex calciatore. Soprannominato "La saeta rubid", Alfredo di Stefano   stato inserito da Pel  nella lista dei 125 migliori giocatori di calcio viventi, mentre la rivista "World Soccer" lo ha

collocato in sesta posizione tra i giocatori pi  forti del Novecento e l'Association of Football Statisticians lo ha posizionato 22  nella lista dei 100 pi  grandi calciatori di sempre. Sofferente di problemi di cuore, Alfredo Di Stefano muore il 7 luglio 2014 mentre passeggiava nei pressi dello Stadio Bernabeu, pochi giorni dopo aver compiuto 88 anni.



Fonte: Biografieonline.it





La Solidarietà



L'amicizia nata in quella sera di maggio 2018, quando Loris Boni è stato ospite nella serata sociale del nostro Club diventandone socio onorario, ha portato frutti agro-dolci: in seguito alla tragedia del ponte Morandi, un amico romano gli ha dedicato un disegno del suo volto con la maglia blucerchiata dove, tra i colori blucerchiati, si riconosce il disegno stilizzato di un ponte. Il gran cuore di Loris e l'attaccamento che



prova per Genova, ha fatto sì che in lui balenasse l'idea di "metterci la faccia" e utilizzarla quindi per raccogliere fondi da destinare agli sfollati, consegnando il ricavato direttamente nelle mani del Sindaco.

Non avendo punti di riferimento a Genova, ha chiesto aiuto al Jolly Roger e diversi club hanno aderito all'iniziativa, facendo decollare la campagna della maglietta "BONI PE ZENA".



Ormai sapete a memoria che il motto del Sampdoria Club Jolly Roger è
"Calcio, ok...Sampdoria, certamente...ma non solo!"

Non possiamo non gettare uno sguardo a tante realtà meno fortunate che gravitano intorno a noi e infatti, uno dei pilastri fondanti del Club è sicuramente la Solidarietà.



Dal 2014, tra le altre iniziative, raccogliamo perennemente indumenti, giocattoli e seggioloni, carrozzine, biberon, scaldavivande, aerosol, ecc... per i bambini delle suore della "Buon Pastore" di Varazze, a cui abbiamo effettuato nel corso degli anni ben 8 consegne. In questi giorni avevamo un nuovo



carico pronto da consegnare: al Direttivo è sembrato giusto (e siamo certi, con l'approvazione sia delle Suore che vostra che avete donato), destinare questo nuovo carico al Centro di Raccolta a Certosa, affinché venisse utilizzato per i bambini sfollati. Abbiamo chiesto quali fossero le emergenze più impellenti: necessita biancheria e oggetti per la casa: asciugamani, lenzuola, coperte, posate, piatti, pentolame, tutto in buono stato. Se è possibile consegnatelo direttamente a loro presso l'asilo comunale di via Borsieri, altrimenti fatecelo avere che lo consegneremo noi.

AIUTATECI SEMPRE AD AIUTARE CHI HA BISOGNO, GRAZIE!





Merchandising



Il merchandising, insieme al tesseramento annuale, è l'unica fonte di sostentamento del Club, a cui si aggiunge qualche lotteria...con il ricavato dobbiamo far fronte alle spese vive annuali, affiliazione alla Federclubs, iscrizione al sito web senza dimenticare che una delle colonne portanti del Club è da sempre la SOLIDARIETA'. Tutto quello che acquistate serve per aiutare qualcuno e sarete sempre informati su come e dove finiranno i soldi, insieme a chi ne beneficia...e poi potrete sempre vantarvi di portare il nostro bellissimo logo in giro per la città con degli oggetti veramente di qualità!



BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO

90 x 60 cm €15,00

150 x 100 cm €20,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPUCCIO E TASCONI

SI PUO' AVERE ANCHE AL NEGATIVO
(bianca con scritte nere)

€35,00



MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



**ADESIVI, PENNE, MAGNETI, BRACCIALETTI, PORTACHIAVI...
TUTTO GRIFFATO JOLLY ROGER**

OFFERTA LIBERA





Notiziario del Club



**5° MEMORIAL
"MASSIMO MARCENARO"**

TRIANGOLARE di CALCIO A 7 GIOCATORI

HIGHLANDERS
squadra formata dai figli di Massi e loro amici

BLACK-OUT
squadra partecipante al provinciale AICS

OLD STARS SAMPDORIA
squadra composta da ex-giocatori della Sampdoria

PROGRAMMA DELLA SERATA

ore 21,00: HIGHLANDERS - BLACK-OUT
ore 21,40: BLACK-OUT - OLD STARS SAMPDORIA
ore 22,15: HIGHLANDERS - OLD STARS SAMPDORIA

UNA SERATA DI FESTA E COLORI BLUCERCHIATI PER RICORDARE MASSI,
GRANDE TIPOSO SAMPDORIANO E MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL
"SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2018
CAMPO NEGROTTO (PEDEMONTI DI SERRA RICCO)
INGRESSO LIBERO, AMPIO PARCHEGGIO AUTO, SERVIZIO BAR
PARTECIPATE NUMEROSI

Il 5° Memorial "Massimo Marcenaro", si disputerà sui campi di Negrotto a Serra Riccò giovedì 18 ottobre. Un appuntamento che ormai è diventato il tradizionale triangolare di calcio, con i figli di Massi e i Black Out che affrontano una folta rappresentanza di ex-giocatori blucerchiati, tra cui spiccano Chiesa, Bellucci, Paco Soares e altri...

Qui accanto la locandina col programma.

Partecipate numerosi, dipingiamo di blucerchiato il campo, Massi merita di essere ricordato degnamente e da lassù sorriderà nel vedere quei 4 colori che amava...

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**



Venerdì 7 dicembre 2018: è la data che il Consiglio Direttivo ha scelto per l'assemblea annuale dei soci, che vedrà l'elezione del nuovo Direttivo. Seguirà la cena sociale del Club, occasione anche per scambiarsi gli auguri di Natale, vista la prossimità. Stiamo ancora trattando per locale e ospite d'onore, al più presto vi daremo tutti i dettagli, intanto marcatevi la data e non prendete di impegni, lo comunichiamo 2 mesi prima proprio perchè possiate organizzarvi!

L'amicizia che lega il Jolly Roger al Tamburino di Pegli è datata. Insieme abbiamo vissuto tanti momenti importanti, confrontandoci, decidendo linee comuni, rinnovando l'amicizia partecipando alle feste dei Club. Il Tamburino è sicuramente uno dei Club più attivi nell'organizzazione delle trasferte, grazie ad una instancabile Sina: se qualcuno dei nostri soci volesse partecipare alle trasferte. li mettiamo volentieri in contatto.



Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

